

La Toscana ai tempi del Magnifico

12.1 Il “periodo aureo” dell’arte italiana

Un’arte di pregio per l’oligarchia cittadina

Dalla metà del Quattrocento **Firenze** attraversò una fase di **stabilità politica e culturale** e ciò favorì la sua affermazione come centro di un eclettico mecenatismo promosso dalla **corte medicea**.

In campo artistico la città, grande protagonista del rinnovamento dei primi decenni del secolo, conobbe esperienze meno innovative rispetto ad altre realtà della penisola: il linguaggio della prima stagione rinascimentale si tradusse in un **gusto raffinato dall’accentuata componente intellettualistica** e gli artisti, con le poche eccezioni di maestri come Antonio del Pollaiuolo e Andrea del Verrocchio, si rivolsero prevalentemente all’elaborazione di prodotti esclusivi e di pregio, adatti a soddisfare le esigenze delle grandi famiglie dell’oligarchia cittadina. Nelle **botteghe**, la realizzazione di dipinti e sculture si affiancò a una ricca produzione di bronzetti, cammei, gemme, miniature, tessuti e ceramiche, per una committenza che amava il **collezionismo di oggetti rari e di opere antiche**. L’arte partecipava anche dei grandi appuntamenti della vita sociale, come liturgie sacre o eventi di natura cavalleresca e celebrativa, per i quali gli artisti producevano apparati scenici, armature, stendardi.

Lorenzo il Magnifico: il perfetto mecenate

Nel dicembre del 1469, **Lorenzo il Magnifico** (1449-1492), appena ventenne, successe al padre Piero nel governo della città. L’**educazione umanistica** e la preparazione politica gli consentirono di svolgere un ruolo determinante, basato su una **grande abilità diplomatica**. Lorenzo esercitò il potere pur conservando le magistrature comunali e il favore popolare; garantì un periodo di pace tra le fazioni cittadine; svolse il ruolo di **“arbitro” degli equilibri** tra le diverse potenze della **penisola**, favorendo una sostanziale stabilità politica per tutto il periodo del suo governo.

Quella del Magnifico fu una **stagione breve**, apparentemente **felice ma** intimamente **fragile**, percorsa da tensioni e contraddizioni interne destinate a esplodere dopo la sua morte.



12.1 ← **Maestro Verrocchio**, *Busto di Lorenzo il Magnifico*, 1510-1520 ca. Terracotta policroma. Firenze, Collezione Salvadori Carnevale.

Amante dell’arte e della cultura, il principe fu amico e protettore di letterati, artisti, filosofi ed eruditi, tanto che la sua immagine fu esaltata dalla storiografia artistica, da Vasari in poi, come quella del **perfetto mecenate**: il biografo aretino ne tracciò nelle *Vite* un profilo mitizzato, alimentando l’idea dell’Età del Magnifico come del **periodo “aureo” dell’arte**, in cui Firenze fu identificata come la nuova Atene.

Arbitro incontestato di gusto e di stile anche al di fuori dei confini della sua città, Lorenzo promosse un’arte legata alla sua corte ristretta, che ne riceveva omaggio e prestigio; un’**arte accessibile a pochi, orientata all’evasione colta e nostalgica**, che si richiamava al mito e a un passato sentito come inarrivabile e che, dunque, testimoniava un sempre più marcato distacco dalla realtà.

A differenza di Cosimo il Vecchio e del padre Piero, Lorenzo non si concentrò su realizzazioni di visibilità pubblica; in **architettura** l’unica commissione di rilievo fu di natura privata: la *Villa di Poggio a Caiano* progettata dall’architetto di fiducia **Giuliano da Sangallo** (➔ pagg. 191-192). In **pittura** si giunse